



LA BAMBINA SEGRETA UNTIL TOMORROW

Regia: Ali Asgari

Cast: Sadaf Asgari, Ghazal Shojaei, Amirreza Ranjbaran, Nahal Dashti, Milad Moayeri, Babak Karimi, Mohammad Heidari

Sceneggiatura: Ali Asgari, Alireza Khatami

Fotografia: Rouzbeh Raiga

Scenografie: Ehsan Vaseghi

Montaggio: Sandra Adair

Costumi: Julianna Hoffpauir

Musiche: Ali Birang, Javad Nazari

Paese: Iran, Francia, Qatar **Anno:** 2022 **Durata:** 86 min.

Il regista iraniano, qui al suo secondo film, mette in scena le conseguenze concrete di una società teocratica che invisibilizza e discrimina le donne. Efficace e coinvolgente.

Una neonata senza documenti e senza identità. Una ragazza madre a Teheran che deve nascondere ogni traccia della sua bambina. Una sola amica disposta ad aiutarla. Inizia da questi tre elementi **La bambina segreta**, opera seconda di **Ali Asgari**, regista di **Kafka a Teheran**, di cui questo è predecessore, pur arrivando nei cinema a distanza di due anni dall'anteprima berlinese del 2022. L'ambientazione è sempre Teheran, ma stavolta Asgari racconta un'unica storia, quella di Fereshteh, studente e lavoratrice, ragazza madre che ha tenuto i genitori conservatori all'oscuro di una gravidanza fuori dal matrimonio e abbandonata dal padre biologico che ha rifiutato la figlia. Quando si paventa la possibilità che i genitori vadano a trovarla a Teheran, Fereshteh si trova costretta a nascondere ogni traccia della piccola, coinvolgendo l'amica Atefeh, l'unica persona disposta a darle un aiuto concreto. Fereshteh e Atefeh iniziano così a vagabondare per la città in cerca di qualcuno disposto ad accudire la bambina per una notte, incontrando pavidi rifiuti di natura morale e subendo soprusi sessisti e patriarcali.

Asgari ritrae Teheran come un coacervo di paura, oppressione e controllo che fanno capo a un sistema religioso talmente capillare e repressivo da non aver bisogno di essere nominato né tantomeno mostrato nelle sue rappresentazioni istituzionali e simboliche. Ciò che il regista fa è mettere in scena quelle che sono le conseguenze concrete di una società teocratica, gli effetti sul quotidiano e le diverse applicazioni che ciascuno sceglie, più o meno consapevolmente, di mettere in atto, dall'eccessivo controllo e la continua verifica di veridicità delle vicine di casa di Fereshteh, alla paura delle conseguenze legali della moglie di Mehdi e del capo dipartimento dell'ospedale, fino alle molestie di quest'ultimo. Un ventaglio di scenari che gettano Fereshteh sempre più nello sconforto e che Asgari ci mostra attraverso i suoi disperati primi piani, in un pedinamento continuo che comprimono il corpo di Sadaf Asgari (nipote del regista che interpreta la protagonista), costringendone e limitandone i movimenti.

La figlia di Fereshteh non ha nome né documenti poiché senza il padre non è possibile farne richiesta. A simboleggiare che senza un uomo a fare da garante, l'esistenza delle donne nella società iraniana può essere messa indebitamente in discussione. Le donne sole sono invisibilizzate, innominabili, e per questo facilmente assoggettabili, sottoposte a soprusi, violenze, discriminazioni. Piccole, banali, quasi impercettibili, normalizzate ma che normali non sono, ingiuste, soffocanti, pericolose addirittura. Il rischio è l'annullamento di quei pochi residui di diritti che ancora rimangono, di vedersi portati via gli affetti più cari, di sparire dalla mattina alla sera nel silenzio e nell'indifferenza generali. Ma la battaglia solitaria e quotidiana di Fereshteh è la stessa di molte altre donne, in un mosaico composito che lotta giorno per giorno per riappropriarsi della propria libertà e affermare se stesse come individui liberi, autonomi, indipendenti.

Chiara Zuccari – Sentieri Selvaggi



Ali Asgari

Regista e sceneggiatore iraniano, classe '82, ha studiato presso il DAMS dell'Università degli Studi Roma Tre. Ha lavorato come assistente alla regia prima di iniziare a dirigere, a partire dal 2010, i suoi primi cortometraggi, presentati in diversi festival. Il cortometraggio "Bishtar az do saat" (More Than Two Hours) è stato selezionato al Festival di Cannes nel 2013 e al Sundance Film Festival nel 2014. Nel 2014 scrive e dirige *La bambina*. Dopo *Disappearance* (2017), dirige *Ta Farda* (2022) e *Kafka a Teheran* (2023), quest'ultimo insieme ad Alireza Khatami. Nel 2024 esce al cinema *La bambina segreta*.

Con il patrocinio di **Amnesty International Italia**, in occasione dell'anniversario della morte di **Mahsa Amini, donna iraniana deceduta il 16 settembre 2022 in seguito all'arresto per la mancata osservanza della legge sull'obbligo del velo**, è al cinema dal 19 settembre **La bambina segreta**. Presentato nella sezione Panorama al Festival di Berlino 2022, il film del regista iraniano Ali Asgari traccia un ritratto dell'Iran contemporaneo e della generazione dei millennials che lo abitano, in lotta per il riconoscimento dei loro diritti in uno Stato repressivo, partendo dal coraggio di una ragazza madre che dovrà ricorrere a misure estreme per nascondere la figlia illegittima ai propri genitori.

Il titolo originale del film in persiano significa **"fino a domani"**. Fino a domani è la speranza di un giorno più, un altro giorno ancora di quiete prima di dover fare i conti con una tragica e irragionevole realtà che costringe le donne iraniane a non avere nemmeno il diritto di essere madri senza un uomo che in qualche modo le autorizzi e legittimi ciò che per natura e per istinto desiderano essere e di fatto sono.

La storia di Fereshteh si svolge nell'arco delle poche ore di una giornata, la camera segue i suoi movimenti, i suoi spostamenti convulsi, carichi di agitazione e privi di una riflessione vera e propria. Da un piano all'altro del suo palazzo sistema e disperde tra le vicine pacchi e valigie delle piccole cose della sua bambina, prima di iniziare un lungo e sempre più disperato pellegrinaggio attraverso la città con la sua leale amica Atefeh in cerca di un posto sicuro in cui lasciare la piccola solo per una notte. Il suo è un girovagare instancabile e a tratti irragionevole, come irragionevole è il motivo che la costringe a farlo, che costringe una giovane donna a nascondere o meglio disperdere ogni traccia dell'esistenza di una figlia considerata illegittima perché partorita da una donna senza marito.

Asgari segue i movimenti di Fereshteh da vicino, ne coglie gli sguardi, prima persi, confusi, poi disperati e infine decisi, carichi di quella forza inaspettata che una madre, anche giovanissima, sa tirar fuori di fronte allo stato di vera necessità. E il personaggio che il regista ritrae non è un'eroina in lotta contro un sistema, ma semplicemente una giovane donna, una singola persona che per affermare un proprio diritto e un dovere a cui non vuole sottrarsi in realtà combatte contro una ideologia e un sistema sociale contorto, brutale e inumano.

Non ci sono nel film di Asgari discorsi programmatici, l'assurdità di leggi repressive e di una folle cultura patriarcale traspaiono in modo efficacissimo dai pochi, pochissimi e semplici dialoghi delle due giovani donne e dalle brevi risposte e piccole azioni delle persone che interagiscono con – o più spesso contro – di loro.

Asgari, con l'aiuto dell'ottima interpretazione della protagonista, **Sadaf Asgari**, e di una fotografia pallida e spenta su una città fredda e respingente, riesce soprattutto a lasciare il senso di un amore naturale e spontaneo costretto a lottare contro un sistema insensato e spietato.

CIAK – Vania Amitrano



Sei tu il giurato degli Oscar del "C. Ferrari"

inquadra il QRCode
e dai il tuo voto al film

**LA BAMBINA
SEGRETA**

